



PRIMO PIANO

Riforme per sconfiggere le truffe

Simona Vicari, sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega alle assicurazioni, interviene a proposito dell'ultimo caso di raggio ai danni delle compagnie di assicurazione, emerso nel pistoiese, che venerdì scorso ha portato a 11 misure di custodia cautelare, con 300 persone indagate per i reati di truffa. Un caso che, secondo Vicari, "evidenzia in maniera drammatica la necessità di una riforma del sistema Rc auto. Tutto ciò - osserva il sottosegretario - conferma che non è possibile rimanere a guardare, ma piuttosto bisogna agire secondo quegli obiettivi che ci siamo dati al ministero nel costituire il tavolo di lavoro sulla riforma Rc auto e cioè più tutele per i consumatori, riduzione dei costi e contrasto più deciso alle truffe". Episodi come questi, sottolinea Vicari, "vanno stigmatizzati con durezza, perché è sempre bene ricordare che i costi di queste truffe poi si scaricano su tutti gli assicurati, producendo aumenti delle stesse tariffe. Senza voler generalizzare, sarebbe senza dubbio lodevole che le associazioni di riferimento sanzionassero questi comportamenti con provvedimenti di espulsione. Un gesto importante - conclude - che avrebbe un profondo valore simbolico".

Beniamino Musto

NORMATIVA

Il danno ambientale e le recenti modifiche legislative

PARTE SECONDA

In materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente la parte Sesta del Codice dell'Ambiente ha di recente subito importanti modifiche. Definiti gli ambiti di applicazione della disciplina, i principi e i criteri riguardanti la riparazione del danno e della relativa valutazione monetaria

Il **risarcimento del danno ambientale** deve comprendere sia il pregiudizio prettamente patrimoniale arrecato a beni pubblici o privati, sia quello (avente anche funzione sanzionatoria) non patrimoniale rappresentato dal *vulnus* all'ambiente in sé e per sé considerato, costituente bene di natura pubblicistica, unitario e immateriale. Ne consegue che la condanna del responsabile sia al ripristino dello stato dei luoghi, sia al pagamento di una somma di denaro a titolo di risarcimento non costituisce una duplicazione risarcitoria, allorché la prima condanna sia volta a elidere il pregiudizio patrimoniale e la seconda quello non patrimoniale (Cass. 17.4.2008 n. 10118).

Nella prova del suddetto danno, in ogni caso, bisogna distinguere tra danno ai singoli beni di proprietà pubblica o privata, o a posizioni soggettive individuali, che trovano tutela nelle regole ordinarie, e danno all'ambiente considerato in senso unitario, in cui il profilo sanzionatorio, nei confronti del fatto lesivo del bene ambientale, comporta un accertamento che non è quello del mero pregiudizio patrimoniale, bensì della **compromissione dell'ambiente**, vale a dire della lesione *in sé* del bene ambientale, la cui sussistenza è valutabile solo attraverso accertamenti, eseguiti da qualificati organismi pubblici, in presenza dei quali non può fondatamente rigettarsi la richiesta del danneggiato di consulenza tecnica di ufficio, non sussistendo in ottemperanza di questi all'onere della prova ed essendo la consulenza finalizzata alla verifica di fatti essenziali per la decisione, rispetto ai quali essa si presenta come strumento tecnicamente più funzionale ed efficace d'indagine (vedi sempre Cass. 17.4.2008 n. 10118 e Cass. 01.09.1995, n. 9211, in *Corriere giur.*, 1995, 1146).

I PRINCIPI GENERALI NELL'ART. 298 BIS

In materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, tuttavia, la parte sesta del **Codice dell'Ambiente** (normativa che ha recepito in Italia nel 2006 la direttiva e i criteri in materia di responsabilità ambientale e quantificazione del danno dettati dalla direttiva europea 2004/35/CE) ha di recente subito importanti modifiche.

Con la c.d. legge Comunitaria 2013 (legge 06.08.2013 n. 97, pubblicata sulla gazzetta ufficiale 20.08.2013 n. 194), all'art. 25, il Legislatore ha innanzitutto introdotto l'art. 298 bis che detta i *principi generali* in materia, affermando che la disciplina dettata dalla parte sesta del *Codice dell'Ambiente* si applica: "a) al danno ambientale causato da una delle attività professionali elencate nell'allegato 5 alla stessa parte sesta (ndr: ad esempio gestione e smaltimento dei rifiuti, scarichi di sostanze nelle acque sotterranee, estrazione e arginazione di acque, fabbricazione, uso, stoccaggio di sostanze pericolose, ecc.) e a qualsiasi minaccia imminente di tale danno derivante dalle suddette attività; b) al danno ambientale causato da un'attività diversa da quelle elencate nell'allegato 5 alla stessa parte sesta e a qualsiasi minaccia imminente di tale danno derivante dalle suddette attività, in caso di comportamento doloso o colposo".

(continua a pag.2)





(continua da pag. 1) La riparazione del danno secondo il secondo comma dell'art. 298 bis: "deve avvenire nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti nel titolo secondo e nell'allegato 3 alla parte sesta, ove occorra anche mediante l'esperimento dei procedimenti finalizzati a conseguire dal soggetto che ha causato il danno, o la minaccia imminente di danno, le risorse necessarie a coprire i costi relativi alle misure di riparazione da adottare e non attuate dal medesimo soggetto".

MISURE E OBBLIGHI PER LA RIPARAZIONE DEL DANNO

Sempre l'art. 25 della *legge Comunitaria* ha poi profondamente modificato il secondo e il terzo comma dell'art. 311 del *Codice dell'Ambiente*.

Al secondo comma, in pratica, si statuisce che: "quando si verifica un danno ambientale", sia che venga cagionato dagli operatori le cui attività sono elencate nell'allegato 5, sia che venga provocato anche da "chiunque altro cagioni un danno ambientale con dolo o colpa", i danneggiati sono obbligati primariamente "all'adozione delle misure di riparazione di cui all'allegato 3 alla medesima parte sesta secondo i criteri ivi previsti".

Solamente nel caso in cui: "quando l'adozione delle misure di riparazione anzidette risulti in tutto o in parte omessa, o comunque realizzata in modo incompleto o difforme dai termini e modalità prescritti, il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio determina i costi delle attività necessarie a conseguire la completa e corretta attuazione, e agisce nei confronti del soggetto obbligato per ottenere il pagamento delle somme corrispondenti" (la possibilità di chiedere la riduzione in pristino dello stato dei luoghi, del resto, secondo la Suprema Corte, deve intendersi compresa, sebbene non espressamente formulata, nella generica domanda di risarcimento del danno: Cass. 10.12.2012 n. 22382).

Al terzo comma dell'art. 311 viene poi previsto che: "Il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio provvede in applicazione dei criteri enunciati negli allegati 3 e 4 della presente parte sesta alla determinazione delle misure di riparazione da adottare, e provvede con le procedure di cui al presente titolo terzo all'accertamento delle responsabilità risarcitorie".

VALUTAZIONE ECONOMICA E RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE

I criteri e i metodi, anche di valutazione monetaria, per determinare la portata delle misure di riparazione complementare e compensativa verranno definiti: "con decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, sentito il ministro dello Sviluppo Economico, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 in conformità a quanto previsto dal punto 1.2.3 dell'allegato 3".

Tali criteri e metodi dovranno essere applicati: "anche ai giudizi pendenti non ancora definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore del decreto, di cui al periodo precedente" (sulla portata retroattiva anche dei criteri individuati dalla precedente versione dell'art. 311 secondo comma del *Codice dell'Ambiente* vedi Cass. 22.03.2011 n. 6551).

Il Legislatore, infine, ha ribadito nell'ultima parte dell'art. 311 il principio importantissimo della responsabilità individuale (e non solidale) del c.d. *danno ambientale*: "nei casi di concorso nello stesso evento di danno, ciascuno risponde nei limiti della propria responsabilità personale. Il relativo debito si trasmette, secondo le leggi vigenti, agli eredi, nei limiti del loro effettivo arricchimento".

Avv. Marco Rodolfi,
Studio legale Mrv



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di venerdì 18 ottobre)

**PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY",
IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE
AL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT**



Network mondiali per rischi locali

L'internazionalizzazione delle imprese rappresenta la leva per la ripresa economica. Questo il tema al centro della Conferenza dei servizi internazionali del Wbn, che ha riunito a Roma 250 partecipanti provenienti da tutto il mondo per fare il punto sul futuro del brokeraggio assicurativo internazionale



Andrea Di Giacomo, ad De Besi - Di Giacomo

L'Italia può uscire dalla crisi. Questo il messaggio forte emerso nel corso della Conferenza dei servizi internazionali del **Wbn (Worldwide broker network)**, organizzata a Roma dai membri italiani, **De Besi - Di Giacomo** di Roma e **Andrea Scagliarini** di Bologna.

In particolare, secondo **Luigi Guiso**, **Axa** professor of household finance presso l'**Einaudi Institute for Economics and Finance**, "il miglioramento del governo societario delle banche e la spinta verso il finanziamento del mercato (*corporate bond ed equity*) rappre-

sentano la ricetta post crisi. La speranza per il futuro passa per i fortunati esempi del recente passato: innovazioni ottenute nel campo ferroviario, postale, bancario, grazie a privatizzazioni e liberalizzazione del sistema. È indispensabile - ha spiegato Guiso - la riduzione della spesa pubblica, per abbassare la tassazione e la stabilizzazione del debito pubblico. E la concorrenza del mercato, la qualità delle infrastrutture, l'efficienza giudiziaria, la burocrazia e, più in generale, la facilità di fare *business* diventano una base fondamentale per la crescita".

Proprio la facilità di fare business è uno dei principali obiettivi del Wbn, il più grande network assicurativo mondiale di broker indipendenti, che pone l'attenzione, nel forum svoltosi a Roma, sull'internazionalizzazione delle imprese e sul supporto che si può ottenere, in Italia, per le imprese straniere e, all'estero, per le aziende italiane.

"Anche se il nostro settore risente della crisi economica, come tutti quelli legati all'industria - ha spiegato **Andrea Di Giacomo**, amministratore delegato De Besi - Di Giacomo - abbiamo la fortuna di lavorare con aziende che esportano e producono all'estero. In Italia chi riesce a esportare o a produrre all'estero più del 40% del fatturato riesce a trarre vantaggio anche in periodi di crisi. Viceversa, chi questa scelta non l'ha fatta risente in modo pesante della recessione e noi, come broker, possiamo ridurre al massimo

i costi assicurativi garantendo le coperture basilari, soprattutto in caso di disastri o sinistri importanti".

Standard selettivi

In Italia, sono pochi i broker che operano all'interno di network internazionali, laddove il mondo assicurativo può ancora considerarsi in mano ai grandi broker americani o internazionali. "Noi - sottolinea Di Giacomo - abbiamo la fortuna di far parte del più importante network indipendente al mondo, che unisce, in 107 Paesi (dalla Cina all'Indonesia, dall'Australia alla Nuova Zelanda, dal Nord al Sud America all'Europa), 103 aziende partecipanti, con una gestione complessiva di 30 miliardi di dollari e ormai prossimo a festeggiare i 25 anni di attività. Un consorzio che, negli ultimi dieci anni, ha incrementato la sua operatività grazie alla crescente internazionalizzazione delle imprese: all'interno del network, ogni azienda lavora nel proprio Paese in modo indipendente riuscendo a garantire gli stessi *standard* di qualità anche ai clienti che si trovano in altre realtà".

Una qualità garantita e controllata costantemente. "Attraverso un programma di *survey* che, ogni mese, monitora tre società consorziate mediante richieste di informazioni a tutti i broker network, viene comunicato alla direzione del network il tipo di servizio fornito al cliente, con quali tempi di risposta e quale livello di soddisfazione. E, in caso di problemi, si cerca di risolverlo o, se si riscontra l'impossibilità di mantenere lo standard di qualità prefissato, si decide l'uscita del broker dal network".

Le sinergie del consorzio

Molte le sinergie attivate dal Worldwide Broker Network: "innanzitutto - spiega l'amministratore delegato - stiamo lavorando per far valere il nostro peso economico e le nostre capacità professionali nei confronti dei principali gruppi assicurativi italiani e





FORMAZIONE



Dagli appunti in aula alla creazione di mappe mentali

Saper prendere appunti è un'arte. Il cognitivista inglese **Tony Buzan** introdusse un metodo estremamente interessante per passare dalla logica degli appunti lineari a quella grafica attraverso la mappa mentale.

Le mappe mentali hanno una struttura gerarchico-associativa. Questo significa che sono solo due le tipologie di connessioni che possono essere create:

- **gerarchiche** (dette anche rami), che collegano ciascun elemento con quello che lo precede;

- **associative** (dette anche associazioni),

che collegano elementi gerarchicamente disposti in punti diversi della mappa. La struttura portante di una mappa mentale è sempre gerarchica; le relazioni associative aiutano ad aumentarne l'espressività, evidenziando la presenza di legami trasversali mediante frecce. Essendo gerarchica, la mappa mentale ha necessariamente anche una geometria radiale (che quindi dal centro si propaga verso l'esterno): all'elemento centrale troviamo collegati degli elementi di primo livello, ciascuno dei quali può essere a sua volta collegato con elementi di secondo livello e così via. In genere la disposizione grafica degli elementi è a raggiera, ma è possibile estendere queste considerazioni anche ad altre forme di connessione, come quella a spina di pesce oppure ad albero (*da Wikipedia, l'enciclopedia libera*).



internazionali, con i quali abbiamo instaurato relazioni ad alto livello e che iniziano a vederci come una valida alternativa ai grandi broker; secondariamente, abbiamo implementato un sistema informatico operativo all'avanguardia, che interconnette le oltre 100 società del consorzio per poter seguire il cliente, in tempo reale, in ogni angolo del mondo: se un cliente ha dieci filiali dislocate in diversi Paesi, tutti i broker attivi in quei luoghi operano in sinergia inserendo le informazioni di interesse del cliente stesso (avviso di sinistro, scadenza della polizza, etc), mentre, dalla casa madre, il *risk manager* visiona e monitora, in ogni momento, la sua posizione assicurativa nei diversi Paesi in cui opera".

Una realtà in forte espansione quella del Wbn, il cui crescente ruolo in ambito assicurativo è emerso anche dal Forum in svolgimento. "Diventa sempre più evidente che il nostro network è oggi diventato un'alternativa valida ai grandi broker, ma dobbiamo farci conoscere dal vasto pubblico acquisendo maggiore visibilità a livello internazionale. La priorità, quindi, è comunicare in modo chiaro la nostra mission: dare un servizio di alta qualità e grande presenza che equipari quello degli altri network internazionali. Il settore del brokeraggio assicurativo internazionale rappresenta il futuro di ogni azienda locale per la sua capacità di rappresentare il mondo delle imprese su diversi fronti ed esigenze. E - conclude - anche la nuova normativa rappresenta un'opportunità per il nostro settore: se oggi i piccoli broker soffrono, presto potranno rinascere aggregandosi con realtà più grandi, quindi, se anche diminuirà il numero dei professionisti, aumenterà la qualità degli intermediari stessi".

Laura Servidio

Pur essendo a mio avviso una metodologia fantastica, in realtà fa molta fatica a entrare nelle abitudini di noi italiani che prediligiamo la vecchia forma di prendere appunti. In generale facciamo molta più fatica a ricordare gli argomenti, specialmente se in aula c'è un *trainer* piuttosto "destrutturato".

La decisione che ho preso recentemente, per la diffusione di questa metodologia, è quella dedicare, in qualsiasi laboratorio formativo da me coordinato, uno spazio di cinque minuti per l'introduzione di questa metodologia.

Ebbene, nell'ultimo incontro una partecipante ha prodotto appunti che, seppure non prettamente strutturati come una *mappa mentale* erano un inizio di transizione verso tale metodologia. Questo mi ha dato l'idea di realizzare incontri formativi basati esclusivamente su *slide* ricavate dagli appunti dei partecipanti a precedenti laboratori, rendendoli così più veri e sentiti. Chissà che, prima o poi, non possa arrivare a realizzare un laboratorio strutturato su sole mappe mentali.

Leonardo Alberti,
trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 21 ottobre di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012